

# STEFANO FELTRI

è vicedirettore del "Fatto Quotidiano", dove lavora dalla fondazione. È nato a Modena nel 1984 e si è laureato in economia alla Bocconi. Ha lavorato per Radio 24, al "Foglio" e "Il Rifor mista". Per Rizzoli ha già pubblicato, con Alessandro Barbera, *La lunga notte dell'euro* (2014).

**LA CRISI ECONOMICA,  
LE ONDATE DI PROFUGHI,  
IL FUTURO DELL'EUROPA:  
I GOVERNI NON SEMBRANO  
IN GRADO DI AFFRONTARE  
LE SFIDE PIÙ URGENTI.  
TROPPO LENTI PER UN MONDO  
CHE CAMBIA TROPPO IN FRETТА.  
FORSE DOBBIAMO FARE A MENO  
DELLA POLITICA. NON È DETTO  
CHE SIA UNA CATTIVA NOTIZIA.**

Art director: Francesca Leoneschi

Graphic Designer: Laura Dal Maso / *theWorldofDOT*

[www.rizzoli.eu](http://www.rizzoli.eu)  
[f/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)  
[@RizzoliLibri](https://twitter.com/RizzoliLibri)

**RCS**  
Libri  
ISBN 978-88-17-08192-4  
€ 17,00

ISBN 978-88-17-08192-4  
  
9 788817 081924

STEFANO FELTRI LA POLITICA NON SERVE A NIENTE

# STEFANO FELTRI

# LA POLITICA NON SERVE A NIENTE

PERCHÉ NON SARÀ  
IL PALAZZO A SALVARCI

Rizzoli

È la prima volta che i cambiamenti della società sfuggono completamente al controllo della politica. L'innovazione si sviluppa lontano dai Parlamenti, i nuovi protagonisti sono troppo potenti e globali per essere affrontati da piccoli Stati. Uber liberalizza il trasporto pubblico, Spotify regala musica invece di venderla, AirBnB vanifica i tentativi degli albergatori di fare cartello, Facebook e Google iniziano a comportarsi come Stati del web, gli utenti sono i loro cittadini. Oggi gli utili si fanno conquistando miliardi di consumatori a cui migliorare la vita offrendo prodotti e servizi quasi gratis.

Ma non di solo profitto si tratta: mentre i governi tagliano su welfare e investimenti, i nuovi modelli di business hanno reso conveniente per i privati cercare di risolvere alcuni grandi problemi del mondo. Allora la politica è diventata inutile? Forse sì, almeno nella forma in cui l'abbiamo conosciuta finora. E non è detto che sia una cattiva notizia.

Se le scelte collettive, quelle dei governi, sono sempre meno rilevanti, cresce il peso delle scelte individuali. In questi anni difficili abbiamo quindi due possibilità: continuare a lamentarci dei politici che non ci aiutano, aspettando che le cose cambino e arrivi "la ripresa". Oppure prendere atto delle enormi opportunità che la fine della politica tradizionale sta aprendo e provare a sfruttarle, prendendo in mano il nostro destino.